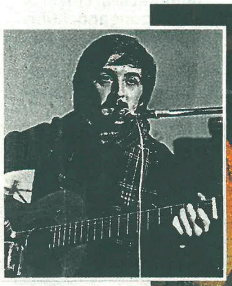

Dall'album di Comaschi. All'Osteria delle Dame, con Lucio Dalla, con il padre fotoreporter Nino. In basso, la copertina del libro che presenta domani

Il giro del mondo del 'contastorie'

Giorgio Comaschi e il suo nuovo libro. Tra autobiografia e Bologna

di PIERFRANCESCO PACODA

SUL FILO impercettibile della nostalgia, sulla suggestione della memoria che inevitabilmente porta a bilanci e raffronti tra presente e passato, utilizzando sempre lo spirito ironico, perché la voglia di far sorridere è il suo 'marchio di fabbrica', **Giorgio Comaschi** ha appena pubblicato la sua autobiografia *.COM Le avventure di un 'contastorie' in giro per il mondo* (edito da Minerva).

Il comico attore, giornalista, personaggio televisivo nonché nostro collaboratore, ha scritto un libro che si rivela essere uno sguardo delicato, poetico su una città, Bologna, che continua a essere la principale fonte di ispirazione della sua creatività e che presenta domani (ore 18) alla Galleria Cavour.

DOMANI

Alle 18 la presentazione in Galleria Cavour. «Rendo omaggio a mio padre Nino»

Comaschi, il Natale alle porte è tempo di bilanci esistenziali?

«Non sarei così serioso, me lo impone il ruolo di affabulatore che vuole far divertire il suo pubblico, ma è arrivato il momento di mettere ordine, di tributare, soprattutto, un omaggio alla persona che mi ha trasmesso tutte le passioni che mi hanno fatto diventare quello che sono, mio padre Nino. A lui il libro à dedicato, al suo lavoro, a quel gusto per l'avventura che, allora, aveva il suo mestiere e che, giovanissimo, mi ha contagiato».

Suo padre era un celebre fotoreporter sportivo.

«Il mio gusto per l'osservazione, e la necessità di raccontare sempre quello che vedo, di rendere partecipi delle mie emozioni quanta più gente possibile, nasce proprio da quelle meravigliose domeniche pomeriggio trascorsè insieme a mio padre allo stadio, alle pslle della porta. Lui fotografava, poi scappavamo a casa, in cantina, dove c'era la camera oscura, stampava e correvamo in stazione per consegnare le foto a un capotreno che, arrivato alla stazione di Milano, le dava al caporedattore del *Calcio Illustrato* che lo aspettava al binario...».

A proposito del versante avventuroso di questo lavoro ormai superato dalle tecnologie...

«Uno dei capitoli più sentiti del libro riguarda proprio le mie trasferte in Europa per seguire come giornalista le partite. Dettavamo gli articoli al telefono, al buio, a stadio chiuso: un'esperienza surreale. Pochi disperati infreddoliti in questi enormi templi dello sport».

Mondi consegnati al ricordo. Cosa resta oggi?

«Resta quel gusto, tutto bolognese, per la sdrammatizzazione, per una certa routine senza tempo che a noi pare la normalità, ma che, se decontestualizzata, rasenta la meravigliosa follia».

Ci faccia un esempio tratto dal libro.

«Eravamo, io e Francesco Guccini in Egitto. Al Museo del Cairo cado in un stato quasi di trance di fronte alla splendida maschera mortuaria di Tutankhamon. Fantasticavo, in religioso silenzio, sulla maestosità di quella civiltà. A un certo una voce alle mie spalle mi fa sussultare. 'È l'una', mi ricorda Guccini: come a dire, puoi essere al cospetto di uno dei capolavori assoluti di tutti i tempi, ma quando è l'ora del pranzo, il bolognese non conosce ragioni».

TAPPE

«Dalle surreali trasferte europee come giornalista al Cairo con Guccini»

Insomma, tecnologie a parte, la Bologna che emerge dal suo libro ha ancora tratti identitari antichi.

«Bologna è un porto, un rifugio. Io ne narro le sue piccole nefandezze nella rubrica 'La Zanzara', qui sul *Resto del Carlino*. Ha perso, nel corso degli anni, quella sua anima così fortemente sociale, forse è meno solidale che in passato, da paesone quale era è diventata una città globale. Ma non conosco un altro posto al mondo dove vorrei vivere».

ARCHIGINNASIO

Michele Serra e le amache di sinistra

ALLE 18 alla Biblioteca dell'Archiginnasio, Sala dello Stabat Mater, incontro con **Michele Serra** in occasione dell'uscita dei suoi nuovi libri *Il grande libro delle amache* e *La sinistra e le altre parole strane*.

Nel primo sono selezionati cento corsivi per ciascuno di questi anni: duemilacinquecento opinioni, che Serra si diverte a rileggere, commentare e reinterpretare, aggiungendo qui e là la sua voce di oggi. Nel secondo c'è una riflessione emozionata e comica sul mestiere di scrivere in cui si può leggere la storia di questi venticinque anni. Mentre accadevano.